



Camera di Commercio
Ravenna

ECONOMIA RAVENNATE NEWS SULL'INDUSTRIA

Ripartenza confermata per l'industria ravennate

Ma è allarme rincari dalle aziende: il balzo dei costi, in particolare quello della bolletta energetica, rischia di essere una minaccia concreta alla ripresa

Secondo l'Osservatorio economico della Camera di commercio, l'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera ravennate restituisce anche per il quarto trimestre del 2021, l'immagine di un completo recupero: tutti i principali indicatori dell'industria in senso stretto della provincia di Ravenna hanno evidenziato una marcata tendenza positiva, rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, certamente non eguagliando gli incrementi massimi storici realizzati nel secondo trimestre ma migliorano i risultati già favorevoli realizzati nel trimestre precedente.

Tuttavia, la ripresa in atto, caratterizzata da un forte rimbalzo congiunturale, deve fare i conti anche con l'impennata della bolletta energetica: l'aumento dei costi energetici, a cui si accompagna quello delle materie prime e la collegata minaccia inflazionistica, che grava direttamente o indirettamente sui bilanci sia delle imprese che delle famiglie, pesano sul futuro e sulla tendenza positiva dell'industria manifatturiera ed il balzo dei costi rischia di essere una minaccia concreta alla ripresa, specialmente per le aziende più energivore, ma anche per le imprese più piccole dai margini operativi già ridotti al minimo.

In base ai dati analizzati a livello provinciale, gli indicatori dell'industria ravennate segnano nel trimestre di chiusura del 2021 un ulteriore e deciso aumento e la fase di recupero, avviata già dall'inizio dell'anno, si è consolidata ed è divenuta una fase di crescita effettiva. La ripresa dell'attività, avvenuta a livello mondiale, ha permesso non solo di realizzare un consolidamento del ciclo dell'andamento, ma anche di migliorare ulteriormente le distanze con i livelli antecedenti la crisi.

Nel dettaglio dell'analisi tendenziale, nel trimestre ottobre-dicembre 2021, il volume della produzione industriale ravennate conferma la crescita con un ulteriore +9,5%, in termini di variazione percentuale e rispetto all'analogo trimestre dell'anno prima; l'esito risulta migliore di quello pre-pandemia, ovvero di quello ottenuto nell'analogo trimestre del 2019 (era un timido +0,6% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente) e va meglio anche rispetto al quarto trimestre del 2018, in cui per la produzione si era registrata una piccola crescita tendenziale del +0,5%.

Il tasso di utilizzo degli impianti raggiunge il nuovo valore massimo e conferma il proseguimento dell'attività nelle nostre imprese, salendo all'84,4%, un dato certamente superiore rispetto al 77,2% riferito allo stesso trimestre dell'anno precedente, ma anche al valore raggiunto nel quarto trimestre dell'anno pre-Covid (76%).

Anche a livello regionale continua la performance positiva della produzione del manifatturiero, facendo registrare mediamente un incremento pari a +11,4%.

Conferma la ripresa anche l'artigianato industriale ravennate con segnali positivi, per il quale continua la crescita con un aumento produttivo che supera quello del complesso dell'industria (+11,6% nel confronto con il quarto trimestre del 2020), con un risultato senza dubbio migliore di quello negativo registrato nell'analogo trimestre pre-Covid (-3,6%) ed è stato particolarmente segnato dall'emergenza sanitaria durante l'anno 2020.

Rispetto a quella della produzione, per il volume di affari, in provincia di Ravenna, il fatturato dell'industria manifatturiera nel quarto trimestre del 2021 registra una dinamica superiore, come ci si poteva attendere sotto la pressione dell'aumento dei prezzi industriali, spinti dalle quotazioni di materie prime, energia, semilavorati e componentistica; il rimbalzo tendenziale (+14,1% nei confronti dell'analogo periodo del 2020), è stato trainato in particolare dal fatturato estero che ha mostrato un andamento analogo ma più marcato (+15,6%).

Sul versante della domanda, un elemento degno di attenzione è costituito dai dati relativi al processo di acquisizione degli ordini; gli ordinativi evidenziano infatti una solida tendenza positiva, con il proseguimento della crescita per il portafoglio complessivo pari a +10,6%, una performance migliore rispetto ai livelli pre-Covid (la crescita nel quarto trimestre del 2019 fu del +1,1%, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente); inoltre, anche nel caso di questa variabile, la ripresa è trainata in particolare dalle richieste pervenute dal mercato estero che hanno ottenuto un incremento tendenziale del +13,7%.

Tuttavia, sia per gli ordini complessivi che per quelli dall'estero, in entrambi i casi il dato risulta inferiore all'incremento dei corrispondenti fatturati, il che non depone favorevolmente per il prossimo futuro per il proseguo ed il consolidamento della ripresa dell'attività.

Infine, il periodo di produzione assicurata dagli ordini, a fine dicembre 2021, scende a 9,8 settimane (erano 10,6 nel quarto trimestre del 2020 e 10,4 in quello del 2019), considerando la difficoltà di approvvigionamento di alcune materie prime, energetiche e della componentistica, con attese per la fornitura di materiali, nonché il rincaro dei prezzi.

Per quanto riguarda la media annua degli indicatori dell'industria manifatturiera provinciale, l'anno 2021 si è chiuso con una serie di segni positivi per gli indicatori medi delle variabili analizzate, rispetto all'anno precedente, formando l'immagine di un completo recupero che ha permesso di migliorare i risultati antecedenti la crisi.

Il bilancio complessivo del 2021 ha fatto registrare per l'industria manifatturiera della provincia di Ravenna, un incremento produttivo a due cifre che ha sfiorato il +11%, rispetto all'anno precedente, considerando il modesto incremento produttivo del +0,4% del 2019.

Pure per la regione Emilia-Romagna, complessivamente il 2021 si chiude con un aumento dei livelli produttivi a due cifre, pari a +11,5%, in deciso miglioramento rispetto al risultato negativo del 2019 (-1,2% rispetto all'anno precedente).

Aggancia la ripresa anche l'artigianato ravennate con segnali positivi e con un aumento produttivo medio annuo pari a +6,2% nel confronto con il 2020 e con un risultato senza dubbio migliore di quello negativo registrato nell'anno pre-Covid (-2,9%), comparto particolarmente segnato con lo scoppio della crisi sanitaria.

Nella nostra provincia per il complesso dell'industria manifatturiera, il tasso di utilizzo degli impianti nel corso dell'anno raggiunge il valore annuale massimo (81,6%), tra quelli osservati dal 2015.

Per il fatturato complessivo il risultato medio annuo del 2021, rispetto al 2020, è stato pari a +11,3% e la performance del fatturato estero ha segnalato un +13,8%. Rispetto a quella della produzione, per il volume di affari, il 2021 registra una dinamica superiore, anche se meno evidente nel calcolo medio come di sua natura, ed anche in questo caso i motivi sono ormai ben noti: pressione dell'aumento dei prezzi industriali, spinti dalle quotazioni di materie prime, semilavorati, componentistica e dal caro-bolletta.

L'aumento della domanda è evidente nel 2021, con un andamento medio annuo positivo e molto robusto degli ordini, sia complessivi (+11,9%) che provenienti dall'estero (+14%); per entrambe le variabili, si riscontra una performance molto migliore rispetto ai livelli pre-Covid (la crescita nel 2019 fu appena del +0,4% per il portafoglio complessivo, rispetto all'anno precedente, e +0,3% per gli ordini dal mercato estero).

Infine, il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini è risultato pari a 9,3 settimane per il 2021, dato però inferiore a quello pre-covid (10,3 settimane), conseguenza di tutte le problematiche in corso, come la difficoltà di approvvigionamento di alcune materie prime, energetiche e della componentistica, nonché il rincaro dei prezzi.

Segnali che continuano a proiettare luci ed ombre sul futuro dell'attività industriale provinciale: il boom dei prezzi di materie prime, energia e commodity, il caro-bolletta, la minaccia inflazionistica, le tensioni ed i conflitti geo-politici infatti rischiano di mettere a repentaglio la ripresa di cui il Paese ha un grande bisogno. L'incremento anomalo dei costi di produzione, che doveva essere temporaneo ma che invece si sta protrahendo nel tempo ed in più aggravato dal nascere di altre problematiche, scoraggia l'attività produttiva e gli investimenti e rischia di bloccare le imprese, con la conseguenza di perdere quote di mercato in maniera irreversibile. Adesso però a prevalere devono essere le preoccupazioni di carattere umanitario. Senza dimenticare il coronavirus che continua a causare contagi e a mietere vittime.

Per quanto riguarda l'andamento nel breve periodo, anche il dato congiunturale si conferma positivo; nel quarto trimestre del 2021, i principali indicatori congiunturali della provincia di Ravenna, espressi in forma di giudizio, sono tutti positivi, in notevole miglioramento e segnalano il prevalere di imprese interessate da variazioni al rialzo per produzione, fatturato e per gli ordini, rispetto al trimestre precedente. I saldi tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento e quelle che hanno evidenziato una riduzione delle variabili analizzate rimangono positivi ed è evidente il miglioramento, grazie alla crescita della quota di imprese che ha rilevato aumenti nell'attività, ma soprattutto al sostenuto calo di quelle che hanno registrato diminuzioni, giudizi che testimoniano ugualmente circa la diffusione della fase di recupero in atto e che appaiono decisamente migliori rispetto a quelli rilevati nella precedente rilevazione.

A fine dicembre 2021, infine, le settimane di produzione assicurata, pari a 9,8, diminuiscono rispetto al dato del settembre scorso (erano 11,1); mentre il grado di utilizzo degli impianti risulta in aumento, rispetto al trimestre precedente, e la percentuale arriva a quota 84,4% (era 82,8%).

Anche per l'artigianato manifatturiero l'andamento nel breve periodo si registra positivo ma in questo caso i saldi tra chi evidenzia aumenti e chi accusa cali nell'attività risultano generalmente in lieve peggioramento.

Per quanto riguarda le previsioni per il breve periodo, le aspettative degli imprenditori peggiorano anche se, per ora, continuano a prevalere le aspettative ottimistiche rispetto a quelle pessimistiche. L'esperienza dello scorso anno, che ha visto un deciso peggioramento della crisi sanitaria nel periodo invernale, sembra incidere sulla fiducia degli imprenditori. Già a fine anno, l'impennata dei casi-covid era evidente, nonostante la campagna di vaccinazione; in più, gli imprenditori hanno dovuto fare i conti con gli ostacoli del caro-bolletta, dell'impennata dei prezzi delle materie prime e dei costi di

produzione, a cui si è aggiunta l'acuirsi delle tensioni geo-politiche. Per tutti gli indicatori comunque la maggior parte delle imprese ritiene che le condizioni rimarranno invariate e non si aspetta modifiche significative e quindi i livelli di produzione, fatturato ed ordinativi rimarranno stabili, rispetto al trimestre in esame, secondo le previsioni di gran parte del campione. Prevalgono quindi le previsioni di imprese che sono "attendiste" e temporeggiano con previsioni prudentiali: il cammino della ripresa non è scontato, è irto di ostacoli ed induce le imprese intervistate a previsioni improntate a maggior stabilità, in attesa delle evoluzioni riguardanti gli scenari economici.

Dall'analisi del Registro delle Imprese, emerge che le ditte industriali attive della nostra provincia, cioè l'effettiva base imprenditoriale del settore, a fine dicembre 2021 sono risultate 2.756 (pari all'8,1% del totale delle imprese attive della provincia) ed evidenziano, rispetto alla stessa data dell'anno precedente, una lieve flessione (saldo -7 e variazione percentuale pari a -0,3%); per il complesso delle imprese ravennati si riscontra invece un saldo positivo di 102 unità e variazione percentuale positiva pari a +0,3%. Per le imprese del manifatturiero, se il confronto viene effettuato con l'anno pre-Covid, ritroviamo una flessione con una velocità relativa pari a -1,6% e saldo negativo corrispondente a 44 imprese in meno. A livello settoriale, in provincia di Ravenna la tendenza alla diminuzione delle imprese attive prevale nella maggior parte dei raggruppamenti settoriali presi in considerazione dall'indagine. All'opposto, in crescita solo quattro settori e precisamente quello della installazione e manutenzione, che continua a far registrare una variazione positiva, guadagnando 13 unità in più, pari a +4,5% in termini relativi, a cui seguono il settore delle macchine e dei mezzi di trasporto (+9 imprese e +3,3% come velocità relativa); più a distanza, le altre industrie (+3 il saldo e +1,7% la variazione percentuale) e quelle dell'elettricità e dell'elettronica (+2 e +1,9%). I comparti industriali colpiti dal calo del numero di aziende sono alimentari e bevande con 14 aziende in meno (-3,7% la variazione percentuale), l'industria dei minerali non metalliferi con 6 aziende in meno (-4,4% in termini di variazione percentuale), il settore del legno e del mobile (-4 e -2,1%), dei metalli e prodotti in metallo (-4 e -0,6%), la chimica, gomma e plastica (-3 e -2,7%), cui seguono il tessile/abbigliamento (-1 e -0,4%), l'industria della carta ed editoria (-1 e -1,1%) e l'energia ed ambiente (-1 e -0,7%).

Per quanto riguarda la forma giuridica, il calo del numero di imprese industriali interessa soprattutto le società di persone (-22 unità, -3,9% la variazione percentuale del 2021 rispetto al 2020) ed, in seconda battuta, le altre forme che perdono 3 aziende (-5,9%). Continua, all'opposto, il trend in ascesa delle società di capitale (saldo pari a +15 unità e variazione percentuale +1,5%); anche per le imprese individuali industriali si registra una piccola crescita tendenziale (+3 unità e +0,3% in termini relativi). Ma teniamo sempre presente che il confronto viene fatto con il 2020, segnato dalle forti evidenze e conseguenze della pandemia.